

Venerdì 19 Settembre 2014

IN PRIMO PIANO



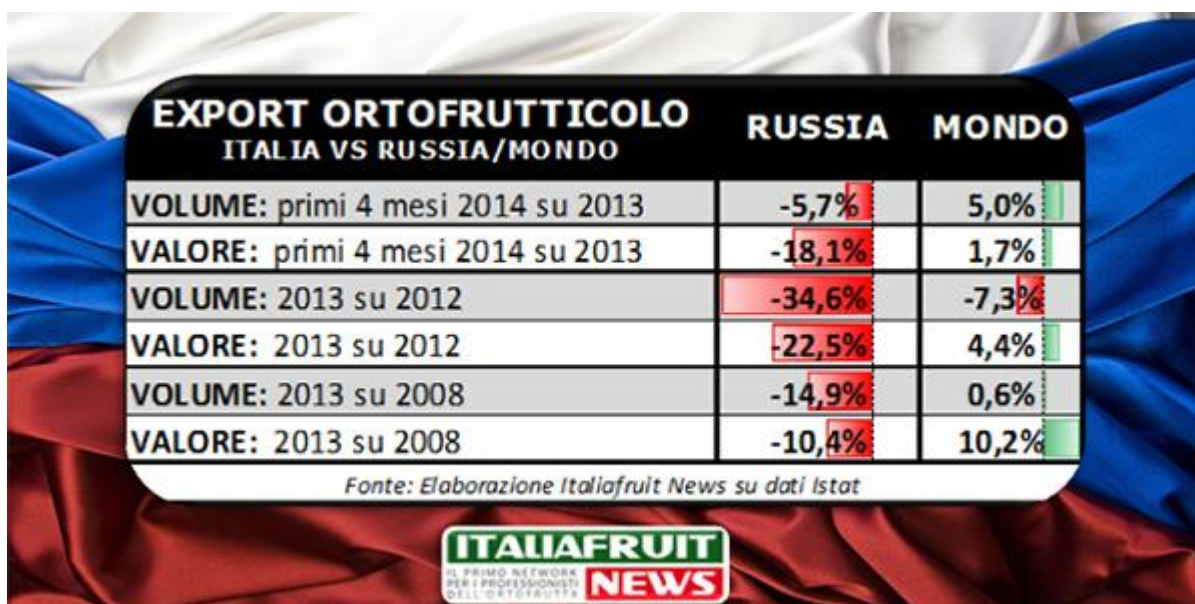
## De Ponti: misure anti-crisi deludenti, ma l'Italia è sempre meno competitiva

Delusione per i provvedimenti comunitari, che ben poco potranno supportare le aziende italiane travolte dal doppio "tsunami" crisi della frutta estiva-embargo russo; ma, anche, consapevolezza che il **sistema Italia sta perdendo competitività** ed occorre rimboccarsi le maniche prima sia troppo tardi. Si muove su questo doppio binario l'amara riflessione del presidente di Unaproa **Ambrogio De Ponti** (nella foto) dopo la (ri)formulazione degli interventi della Commissione europea.

**Una presa di posizione** - a margine del consiglio di amministrazione dell'Unione che martedì ha discusso le misure Ue relative alla frutta estiva e all'embargo russo - che in molti passaggi "**sposa**" i concetti espressi nell'editoriale di Italiafruit "**Embargo russo tra mito e realtà**" dello scorso 4 settembre ([cliccare qui per leggere](#)).

L'embargo indubbiamente ci danneggia e l'Europa dà le briciole, dice in sostanza De Ponti, ma ciò "non può distogliere la nostra attenzione da una situazione rispetto alla quale dobbiamo fare una **profonda ma rapida riflessione circa la competitività**".

A tal proposito De Ponti cita la **perdita di quote di mercato** anno dopo anno **dell'Italia in Russia a favore soprattutto di Spagna e Polonia** e l'**export italiano di frutta tendenzialmente in calo**, nel 2013 al 15esimo con una quota di mercato del 2,4%.



Insomma, "occorre rimboccarsi le maniche e **promuovere una strategia vincente che vada oltre il problema dell'embargo**: ognuno di noi può e deve fare meglio. È chiaro che il problema e la relativa soluzione è sfaccettato e complesso, ma da qualcosa - e fattibile - dobbiamo partire".

Su questo, aggiunge il presidente, "il consiglio di amministrazione di Unaproa si è espresso all'unanimità impegnandosi a proporre e a mettere in pratica una serie di **iniziative utili al sistema Italia**, inoltrando al **Ministro Martina proposte concrete** per intervenire sulla continua crisi di mercato. **Se rimaniamo fermi a leccarci le ferite, siamo già morti**".

**Ben detto:** come abbiamo già avuto modo di scrivere, fino a quando le energie non saranno rivolte prioritariamente a **cercare, elaborare e comunicare strategie per migliorare la qualità, aggregarsi, affrontare i mercati** in maniera più competitiva e riuscire a **gestire** quelle **criticità** che dipendono, in tutto o in parte, dagli operatori, il settore ortofrutticolo sarà sempre esposto pesantemente a crisi endogene ed esogene, passeggere e strutturali.

### **«Aiuti europei lenti e inadeguati»**

Per quanto concerne l'analisi delle misure di sostegno comunitarie, De Ponti afferma che "il provvedimento è stato decisamente e colpevolmente tardivo rispetto al problema della campagna di pesche e pesche noci". "Il mese di luglio per le nostre organizzazioni è stato un autentico calvario - aggiunge - mentre la Commissione continuava a chiedere dati su dati. **Gli interventi** realizzati sono stati insufficienti e **non sono serviti a riequilibrare** un mercato in crisi".

Unaproa evidenzia che i provvedimenti hanno riguardato 23.671 tonnellate di prodotto, un quantitativo poco significativo rispetto alla produzione complessiva a livello comunitario (0,68%) e in Italia sono state ritirate 9.452 tonnellate. E aggiunge che, a differenza della Spagna dove tutta l'ortofrutta ritirata è stata destinata alla distribuzione gratuita, in Italia solo il 18,45% è andato alla distribuzione gratuita. "**Non sappiamo fare più neanche beneficenza** - commenta amaro De Ponti -. E poi i **prezzi di ritiro** (0,269 euro al chilo) sono **benal di sotto dei costi di produzione** che ammontano ormai a 0,35/0,40 euro; nessuno è incentivato a ritirare la produzione dal mercato se i costi superano i ricavi".

Per le azioni legate all'embargo russo De Ponti sottolinea poi "l'assurdità dell'**esclusione di alcuni prodotti**, pure colpiti dal divieto, dal beneficio dei provvedimenti comunitari: gli **ortaggi** mi sembrano decisamente penalizzati, visto e considerato che, tra questi, sembra che solo pomodori e carote potranno beneficiare dell'intervento. Eppure se analizziamo i dati relativi all'export in Russia, proprio gli ortaggi (7% della relativa quota di mercato) rappresentano per l'Italia l'unico settore in costante crescita grazie all'evoluzione del prodotto di IV gamma e dei prodotti pronti per l'uso".

Il presidente di Unaproa ribadisce poi che "il danno interessa tutti i produttori e non solo quelli che esportavano verso la Federazione Russa: le riduzioni di prezzo, rispetto all'anno precedente, hanno infatti toccato anche -40%".

"Ma tutto questo - conclude - non può distogliere la nostra attenzione da una situazione rispetto alla quale dobbiamo fare una profonda ma rapida riflessione circa la competitività".